

Nelle

# VALLI BOLOGNESI

NATURA, CULTURA, TRADIZIONI E TURISMO SLOW TRA LA MONTAGNA E LA BASSA

Anno VII - Numero 26 - Luglio - Agosto - Settembre 2015



*e in pianura*



## **TRADIZIONI**

**La cultura contadina  
si festeggia nelle piazze**

## **SPECIALE RAGAZZI**

**Strutture, rassegne  
e consigli under 14**

## **L'EVENTO**

**La Domenica dell'Arte  
per scoprire la pianura**

# *Quel che resta del Medioevo*

**Un viaggio tra i 200 castelli del bolognese  
tra falsi d'autore, ruderi e magnifiche magioni**

ESTATE





Nel 1390 iniziano i lavori che si chiudono, incompleti, nel 1663. Al suo interno sono racchiuse le opere di artisti come Michelangelo e Jacopo della Quercia, i portali sono un vangelo scolpito e la facciata fu difesa da Carducci che si oppose al suo completamento

## SAN PETRONIO: la basilica dei bolognesi tra arte, storia e identità



Testo di **Gianluigi Pagani**

Tra i molti, importanti, monumenti di Bologna ve ne è uno che conserva ancora intatto lo spirito di rinascita civica che l'ha ispirato e l'orgoglio della comunità che l'ha fondato, oltre sei secoli fa, e con dedizione, fino ad oggi, custodito.

San Petronio, una delle basiliche più grandi d'Europa, sorge nel 1390. A realizzarla non è la curia, ma il libero comune, la città intera, che da tempo desidera una grande e degna chiesa da dedicare al santo patrono. Per questo si impegna a finanziarne la costruzione, attraverso leggi apposite e libere donazioni, immaginandola di dimensioni così vaste da poter contenere idealmente e materialmente l'intera popolazione del tempo. Una vera e propria piazza coperta dunque, grande come e anche più della Piazza Maggiore, fulcro della vita pubblica cittadina, sulla quale viene deciso di erigere la sua solenne mole, disposta a lato dei principali centri della vita civica, i palazzi del Governo, delle Arti, dello Studio e del Commercio.

La costruzione, iniziata speditamente, si protrae per molti decenni sino a raggiungere il punto ove, al previsto incrocio tra le navate, il transetto e l'abside si sarebbe dovuta innalzare la grande cupola. Questa tuttavia non è mai realizzata ed è qui che l'edificio si chiude, nel 1663,

quando, con opportuno realismo e felice idea progettuale si completano le ultime parti, non più secondo l'oramai antico e non più realizzabile progetto, ma nelle forme in cui ancora oggi lo conosciamo.

Anche la facciata, che ha accolto nel frattempo uno dei più celebrati cicli scultorei, non solo decorativi ma piuttosto narrativi del Rinascimento, è sì completata nelle strutture murarie, tuttavia nella sua parte superiore resta spoglia del rivestimento marmoreo.

Un "non finito" non privo di fascino per il gusto moderno che ha saputo apprezzarne la suggestione ed il significato di testimonianza per un monumento così gravido di storia. Il senso di questa memoria ed il tratto estetico di quel contrasto così vivido fra le materie, i marmi raffinati e i rudi mattoni, è compreso da Giosuè Carducci che ne canta le lodi e si oppone alla ennesima proposta di un nuovo completamento della sua facciata.

Il suo capolavoro sono i tre portali, il cui messaggio iconografico, vero e proprio Vangelo scolpito, da secoli accoglie i visitatori sulla soglia della basilica e li prepara all'ingresso nello spazio sacro.

All'interno della chiesa lo stesso messaggio si materializza in uno spazio vasto ma accogliente, sotto le ardite volte



*San Rocco dipinto dal Parmigianino nel 1527, un olio su tela di tre metri per due conservato all'interno della Basilica. In basso a destra, una piccola Madonna prima e dopo i restauri.*

e tra le ampie campate che ne equilibrano la verticalità, avvolgendo e orientando il visitatore.

Il cantiere di San Petronio è per tutto il tempo della sua realizzazione il principale centro artistico e culturale di Bologna, il luogo di produzione e irradiazione dei capolavori destinati ad abbellire non soltanto la Basilica, ma l'intera città.

Ogni epoca artistica vi è rappresentata, nelle opere di chi, come Simone dei Crocifissi, Giovanni da Modena, Jacopo della Quercia, Francesco del Cossa, Ercole de' Roberti, Jakob Griesinger da Ulm, Amico Aspertini, Alfonso Lombardi, Parmigianino, Michelangelo, Baldassarre Peruzzi, Vignola, Palladio e moltissimi altri ancora fino al contemporaneo Giacomo Manzù, lascia qui una testimonianza memorabile del proprio talento.

Il tesoro custodito in San Petronio non si limita ai soli aspetti delle arti figurative, ma investe campi le cui attività sono ancora vitali, come la musica - l'archivio della cappella musicale e gli organi antichi (1471) - le arti applicate - i preziosi paramenti liturgici, i corali, le oreficerie e i reliquiari - sino anche la tecnica e la scienza - il pendolo di Foucault di recente realizzazione e la grande meridiana tracciata sul pavimento nel 1576 e poi ingrandita nel 1665. Sotto queste volte sono stati accolti principi, sovrani e papi, hanno predicato santi, vi sono le spoglie di personaggi illustri, come Elisa Bonaparte, sorella di Napoleone. San Petronio è il centro della vita pubblica cittadina ed è sede di eventi straordinari che testimoniano del ruolo di

### Il MERCATINO per CONTRIBUIRE ai RESTAURI

La Basilica ha riaperto il Voltone che si trova vicino alla sagrestia, alla destra dell'altare, e vi ha trasferito l'esposizione situata prima in Corte Galluzzi. "Nella nuova sede sarà possibile trovare originali ed uniche idee regalo - riferisce Lisa Marzari degli Amici di San Petronio - un'occasione per contribuire alla raccolta fondi per i restauri ancora in corso della nostra amata chiesa". Al Mercatino della Basilica è possibile infatti acquistare borse e accessori (portafogli, borsellini, portadocumenti, ecc.) realizzati con il telo di copertura del ponteggio del cantiere di restauro della facciata. Il telo riproduceva l'immagine della Basilica, sia dei mattoni della parte superiore che delle statue e dei portali della parte inferiore. Al termine del cantiere, il telo è stato prima smontato, poi pulito dai volontari dell'associazione Amici di San Petronio e quindi trasformato in pezzi unici e rari dagli artisti di Momaboma. Le borse possono essere ammirate anche sul sito [www.sanpetronioshop.com](http://www.sanpetronioshop.com). Inoltre nel Voltone si possono ammirare una riproduzione di falsi d'autore del periodo etrusco, una serie di foto panoramiche di Bologna, ovvero acquistare le fotografie artistiche della Basilica ed i cd originali della Cappella Musicale Arcivescovile, diretta dal maestro Michele Vannelli, con numerosi brani all'organo, suonato dal maestro Liuwe Tamminga. Chi vuole contribuire al mantenimento di un così importante patrimonio culturale e religioso può consultare il sito [www.felsinaethesaurus.it](http://www.felsinaethesaurus.it), telefonare al 346/5768400 oppure scrivere a [info.basilicasanpetronio@alice.it](mailto:info.basilicasanpetronio@alice.it).



Bologna, città crocevia fra il Mediterraneo, Roma e l'Europa, come l'episodio epocale dell'incoronazione di Carlo V, nel 1530, tre anni dopo il Sacco di Roma, o le Sessioni straordinarie del Concilio Tridentino nel 1547.

La Basilica di San Petronio, voluta dal popolo e dal Comune bolognese, è l'espressione più evidente della cultura e della tradizione religiosa e civile della città che, dal nome dell'antico Vescovo e Patrono è detta, appunto, Petroniana. Tra le più grandi chiese della cristianità, custode di capolavori di arte che tutto il mondo ammira, è innanzitutto il luogo simbolo di Bologna, vanto ed espressione della sua identità.